

ELEZIONI CISL
Sindacato Lavoratori
delle Poste: ecco
i nuovi segretari

COMO (pia) Nei giorni scorsi si è svolto il secondo Congresso territoriale della SLP dei Laghi, Sindacato Lavoratori Poste Cisl, che include le province di Como e Varese. Il numero complessivo di iscritti alla categoria è di circa 1.600 addetti sui due territori, dipendenti di Poste Italiane e delle aziende del comparto.

La nuova segreteria della SLP dei Laghi è composta da **Onofrio Palella**, segretario generale, **Stanislao Pisani**, segretario generale aggiunto e **Annamaria Bottalico**, terza componente di segreteria.

«La nostra categoria si trova in un momento di grande difficoltà, dovuta al progetto di un'ulteriore privatizzazione del 35% di Poste Italiane - spiega il neo segretario Palella - Questa operazione toglierebbe maggioranza allo Stato nel capitale dell'azienda, con un rischio ingente per la popolazione, che si vedrà ridotti i minimi servizi essenziali. Il recapito ha già subito una forte razionalizzazione in tutta Italia, con la consegna della posta a giorni alterni e con la chiusura di uffici postali ritenuti improduttivi sui nostri territori che hanno costretto gli utenti a spostamenti di parecchi chilometri per trovare un ufficio postale aperto. Ci troviamo con una bella sfida da affrontare: il nostro obiettivo come categoria è bloccare un'ulteriore privatizzazione e riattivare i servizi che ora risultano inadeguati: in molti paesi non viene consegnata la posta regolarmente da diverso tempo».

GIORNALE di CANTÙ
11 MARZO 2017

Cresce l'occupazione nelle province lariane

Sabato 11 Marzo 2017 Corriere di Como



Monteduro

Abbiamo ancora bisogno, fortemente, di politiche economiche espansive

«La ripresa economica, seppur debole, c'è stata». Il segretario generale della Uil, **Salvatore Monteduro**, ha reso noto ieri gli ultimi dati Istat sul lavoro nelle province lariane. «Tra il 2015 e il 2016, sia a Como sia a Lecco, gli occupati sono cresciuti - dice Monteduro - A Como di 5.475 unità, a Lecco. Migliora anche il tasso occupazionale: +1,13 a Como e +2,09 a Lecco». Per il segretario della Uil un altro dato positivo è da prendere in considerazione: la diminuzione dei disoccupati, registrata in entrambe le province. «Rispetto al 2015, lo scorso anno a Como i disoccupati sono scesi di 699 unità, a Lecco di 372». L'aspetto più positivo della ripresa occupazionale, dice ancora Monteduro, «è il fatto che la stessa ha influito positivamente sull'occupazione femminile: +5.404 unità a Como e +2.787 a Lecco tra il 2015 e il 2016». Complessivamente, per il sindacalista lariano si tratta di «una situazione che ispira fiducia anche se abbiamo ancora bisogno, fortemente, di politiche economiche espansive».

Tutti esauriti i posti auto all'ospedale Impossibile parcheggiare a mezzogiorno

San Fermo. Tre giornate di rilevamenti confermano il problema per chi arriva al Sant'Anna. Il sindaco: «Per concedere spazi ai dipendenti si penalizza chi viene a visitare i malati»

SAN FERMO

PAOLA MASCOLO

Completo, tutto rosso il pannello che segnala i posti liberi al parcheggio dell'ospedale Sant'Anna. Su tre giorni di verifica (da lunedì a ieri) la situazione intorno alle 12 è sempre la stessa: impossibile trovare un posto. Parcheggi completi e le due rotatorie in zona ospedale con le auto in divieto di sosta. Risultato, caos fuori e dentro il parcheggio.

La situazione non cambia quando di posti liberi segnalati dal pannello ce n'è qualcuno, ad esempio 5, come martedì; le auto entrano girano a vuoto, non trovano posto e vanno a parcheggiare al Bennet, magari pagando la prima ora se sono trascorsi più di 20 minuti dall'ingresso. I posti liberi ci sono - spiegano dal parcheggio - ma spesso non si riesce a posteggiare perché troppo risicati gli spazi. È capitato a tanti.

La situazione

Sebbene la situazione critica si riscontri solo in una specifica fascia oraria, quella intorno alle 12, il problema è importante e soprattutto - non è una novità.

A distanza di un mese dalla diffida sottoscritta da Asst Lariana, Rsu e dalle segreterie territoriali di alcuni sindacati e indirizzata al Comune, gestore dei parcheggi, la situazione non è mutata. L'unica soluzione è realizzare

nuovi posti auto, l'amministrazione comunale avrebbe anche individuato gli spazi ma non si trova un accordo per agire insieme all'Asst Lariana.

«I parcheggi sono spesso pieni - conferma **Pierluigi Mascetti**, sindaco di San Fermo - la problematica si è accentuata da quando sono arrivati i dipendenti da altre sedi. Avevamo risolto il problema a settembre, poi sono arrivati dipendenti non previsti è stato questo a portare all'insufficienza di posti. Certo che se l'azienda ospedaliera trasferisce tutti a San Fermo non è difficile pensare che non ci stiano».

Le possibilità

I parcheggi sono due: il multipiano e il bipiano. «Abbiamo testato per una settimana quanti non dipendenti entrano nel parcheggio P1 (il bipiano), risultato: un numero massimo di 14 vetture negli orari che vanno dalle 10 alle 15 - aggiunge Mascetti - mediamente un utente sta in parcheggio un'ora e mezza, nella peggiore delle ipotesi, si sono occupati 8 posti auto».

Il fulcro del problema pare siano i dipendenti che occupano i posti al multipiano.

«Ci siamo attivati fin da subito per risolvere il problema a prescindere dalle minacce dell'ospedale e di chi tutela una categoria (i dipendenti) a discapito



Cinque piani di posteggi tutti occupati: situazione tipica di ogni mezzogiorno al Sant'Anna

della gente - precisa Mascetti - L'utenza viene messa a disagio, coloro che vanno a trovare i propri cari o che hanno bisogno di cure da questa situazione escono penalizzati. Stiamo verificando la possibilità di avere un centinaio di posti in più per soddisfare l'esigenza che si ha verso mezzogiorno (fascia critica). Ma è assurdo rivendicare i problemi di una categoria, i dipendenti, a scapito della gente. I dipendenti possono anche organizzarsi diversamente, cosa che non possono fare gli utenti».

La replica dell'Asst Lariana

«Non faremo un altro posteggio»

Sulla questione del parcheggio per i dipendenti l'Asst Lariana è irremovibile e ribadisce quanto già detto nelle settimane scorse: «Nessuna intenzione di realizzare un terzo parcheggio. I nostri dipendenti pagano già di tasca propria per garantirsi i posti auto, noi abbiamo già monitorato i loro flussi di accesso al parcheggio e i dati in nostro posses-

so rivelano che la situazione è adeguata. Al contrario, il Comune di San Fermo non ci ha mai comunicato i dati dettagliati sull'affluenza dei visitatori nei parcheggi». E conclude: «Pertanto ribadiamo le posizioni che abbiamo sostenuto nella diffida che inviamo all'amministrazione guidata dal sindaco Pierluigi Mascetti» P. MAS.

Arriva il pacco di posta arretrata Ma tutte le bollette sono scadute

Fino Mornasco. In un unico blocco documenti importanti per un negozio
L'ironia: «Alcune ricevute non valeva nemmeno più la pena recapitarle»

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Mazzi di ricevute bancarie e di bollette scadute consegnate tutte insieme, anche con due, tre mesi di ritardo.

Succede a Fino Mornasco: la popolazione è al limite della sopportazione e si moltiplicano le segnalazioni di multe arrivate dopo il termine con le more da pagare, oppure allacciamenti del gas e del telefono staccati per colpa di fatturazioni mai arrivate.

In certe zone del paese il postino non passa dall'anno scorso.

Mercoledì il finese **Marco Azzan** si è ritrovato nella cassetta delle lettere un numero insolito di buste con della corrispondenza vecchia, scaduta da due mesi.



Il pacco di corrispondenza arretrata del signor Azzan: tra le lettere anche documenti importanti

La segnalazione

Dal suo negozio di materassi in via Garibaldi confermano la vicenda, mentre il titolare si sfoga sui social network.

«Non sono solito protestare, ma oggi vista la buca delle lettere volevo fare i complimenti alle Poste – scrive Azzan sul suo profilo – ci sono anche le ricevute bancarie di gennaio, tanto vale non spedirle e risparmiare i soldi».

La ricevuta bancaria, nota come riba, è un impegno al pagamento di una fattura, è un documento finanziario che permette al creditore di ottenere una somma di denaro in base ad una valu-

tazione effettuata da una banca. È uno strumento fondamentale per il commercio, molto usato, che ha preso il posto della più antica cambiale. Non ha il valore di una cartolina dimenticata sul fondo di una rossa cassetta postale.

«La lettera per la revisione dell'auto è arrivata il mese dopo, da Lipomo – dice **Ilaria Mascetti**, un'altra finese – stessa cosa per l'avviso di scadenza della patente. Colpa mia, per carità, però mi sono presa 180 euro di multa e se nel frattempo avessi fatto un incidente chissà cosa mi sarebbe successo». Sempre in paese una signora,

Daniela Cresci, al netto della pubblicità, ha tenuto il conto delle buste recapitate negli ultimi tempi: due lettere in quaranta giorni. Storie del genere sul territorio sono decine e decine.

I precedenti

C'è perfino chi in paese si è rivolto ai carabinieri, **Andrea Brioschi**, non avendo ricevuto delle importanti cartelle esattoriali. **Roberto Zonta** non si è presentato davanti alla commissione medico sanitaria della vecchia Asl per la verifica della sua disabilità, l'invito è arrivato dopo il giorno dell'esame. Il

centro di smistamento a cui Fino Mornasco fa riferimento è a Cuciago, ma anche all'ufficio di via Raimondi sono stati segnalati cumuli di giacenze.

«La situazione è allucinante – dice il sindaco **Giuseppe Napoli** – incontrerò lunedì il direttore delle Poste». Contattata sul caso l'azienda, ancora, non ha dato risposta.

Ma a inizio febbraio Poste italiane si era impegnata ad assumere una quarantina di nuovi portatori da inviare nella nostra provincia. Nuove forze che i sindacati di categoria non hanno visto.

Sorpresa, arrivano i profughi Il sindaco protesta col prefetto

Lambrugo. Sei stranieri saranno gestiti direttamente da una cooperativa Costanzo: «È un'imposizione». La minoranza: «Subito un'assemblea»

LAMBRUGO

SIMONE ROTUNDO

Arrivano in paese sei profughi richiedenti asilo, anche se la questione è ancora tutta da definire e stabilire nei dettagli e potrebbe anche non andare in porto.

A darne notizia, non nascondendo disappunto per le modalità di gestione, è lo stesso sindaco **Giuseppe Costanzo** che, non appena ricevuta una telefonata dal prefetto, **Bruno Corda**, che gli comunicava l'arrivo dei sei sul territorio lambrughese, ha voluto informare immediatamente la cittadinanza.

Poche certezze

Per ora sono pochi i dati certi che sono stati comunicati allo stesso primo cittadino. Si sa che i sei profughi non saranno in carico al Comune ma, come avviene già in altri paesi, saranno gestiti dalla cooperativa Itaca all'interno di un appartamento privato in via Roma concesso in affitto.

«Il tema della gestione dell'immigrazione non riguarda solo Lambrugo ed è, come sappiamo, di stretta attualità – commenta il primo cittadino – Nella mia qualità di sindaco ho ritenuto mio preciso dovere informare da subito i miei concittadini ed esprimere perplessità anche al prefetto, che mi ha fatto



Il prefetto Bruno Corda in una immagine d'archivio

LA PROVINCIA

SABATO 11 MARZO 2017



Giuseppe Costanzo

questa breve telefonata per comunicarmi questa situazione».

Il Comune non avrà alcuna gestione diretta dei profughi, la cui accoglienza sarà gestita dalla cooperativa sotto la guida della Prefettura di Como.

Costanzo però ha espresso la non condivisione della decisione allo stesso prefetto: «Non c'è nulla di politico, né tanto meno nulla contro le persone, ma credo che il Governo e lo Stato centrale non possano gestire in questo modo l'emergenza profughi – sottolinea il sindaco –

Personalmente vivo questa scelta come un'imposizione, una scelta obbligata a cose fatte. Hanno liberamente deciso di prendere in affitto un appartamento e di affidare l'accoglienza alla cooperativa, senza coinvolgere il Comune».

«Informati a cose fatte»

«A cose fatte siamo stati informati. Io verificherò ogni cosa: pretendo che ci sia rispetto delle leggi; i profughi devono avere la giusta accoglienza e i nostri concittadini devono essere infor-

mati e rassicurati. Nel frattempo vediamo se l'arrivo dei profughi si concretizza davvero» ha concluso il sindaco.

Intanto il capogruppo della minoranza "Lambrugo più", **Vasco Dossena**, chiede che venga convocata un'assemblea pubblica alla luce «della criticità del tema e l'interesse suscitato dalla cittadinanza dopo la diffusione della notizia. Sarà l'occasione per comprendere serenamente la reale problematica in modo da fugare ogni dubbio, paura o possibile strumentalizzazione».

L'INTERVISTA GIOVANNI PONTIGGIA. Presidente di Bcc Alzate Brianza e di IccreaImpresaBanca

«CREDITO COOPERATIVO IN UN GRUPPO SOLIDO PER PENSARE AL FUTURO»

MARILENA LUALDI

Con la riforma, il credito cooperativo si prepara a far nascere un nuovo gruppo in Italia. Ma quella che sembrava una strada tracciata, è diventata in realtà un bivio. Infatti, la partita ora è a due: Iccrea Banca (Istituto centrale di credito cooperativo) e la Cassa Centrale Banca di Trento.

Nel nostro territorio il sostegno sembra andare al primo gruppo. Giovanni Pontiggia è presidente della Bcc dell'Alta Brianza oltre che di Iccrea ImpresaBanca. Pontiggia è intervenuto anche a momenti congressuali per far risuonare la voce delle banche del territorio.

Perché è avvenuta questa rottura? E con quali conseguenze? La riforma sembrava aver aperto la via per la creazione di un gruppo unico.

Il problema sorge a dispetto di quella che è stata la riforma del credito cooperativo che, come per le popolari, mostrava l'esigenza di dare origine a gruppi bancari. Quindi in questo anno e mezzo si è cercato di dare

forma in ogni modo a un gruppo unico. Prima della riforma però c'erano due banche di secondo livello, Iccrea Banca e Cassa Centrale Trento. Quasi tutte aderivano alla prima, sorta 50 anni fa come esigenza evolutiva delle singole banche di originare quella centrale.

Questa opzione era avvenuta per avere maggiore forza?

Sì e la possibilità di consolidarsi all'interno di un gruppo che serviva poi alle banche tutte. Un'idea geniale, inizialmente infatti ciascuna banca si appoggiava a banche di natura diversa. Una scelta di cui hanno beneficiato tutte le Bcc, va detto. Comunque, al momento della scelta il legislatore ha imposto che il gruppo bancario che nasceva, dovesse avere un indice di patrimonializzazione non inferiore al miliardo. Io ne sono stato tra i sostenitori nelle sedi congressuali, ribadendo fortemente in rappresentanza della Lombardia l'esigenza di originare un gruppo unico. Perché in un momento particolare come questo le dispersioni di forze e una divisione avrebbero comportato un elemento di de-

LA PROVINCIA
SABATO 11 MARZO 2017



Giovanni Pontiggia

bolezza nei confronti del mondo esterno. Ma soprattutto potevano rappresentare un inizio di sfaldamento in un modello organizzativo vincente.

Che il mondo del credito cooperativo non può permettersi, tanto più in questa fase?

Rischiavamo e rischiamo di ridurre valori importantissimi a mera questione di potere. Capisco la volontà autonomistica, ma non è accettabile che i valori vengano mortificati così. Il tempo dimostrerà che in un'era di globalizzazione le sfide si raggiungono con modelli che esaltano l'autonomia e non disgregano. In questo contesto la scelta di Cassa centrale di originare il gruppo trentino... beh, il tempo dirà chi aveva ragione. Un dato è certo. In questo momento Iccrea Banca rappresenta patrimonialmente una realtà sufficiente per originare il gruppo. Tutto ciò senza dover attingere o richiedere patrimonio aggiuntivo alle banche di credito cooperativo che aderiscono. E questa è una discriminante fondamentale.

La può specificare ulteriormente?

Un eventuale apporto di patrimonio al costituendo gruppo centrale a tutti gli effetti rappresenta sottrazione di patrimonio libero ai fini bancari da parte della banca competente. Iccrea ha già una posizione da 1,7 miliardi. Se dovesse andare a Trento, non c'è la cifra necessaria e questa viene sottratta al mio patrimonio libero come banca. Poi ogni singolo cda è libero di decidere, ma deve portare questa realtà davanti ai soci.

Quali sono a questo punto le tappe che porteranno alla costituzione dei gruppi?

Le assemblee prima di tutto dovranno condividere le scelte

che i vari consigli di amministrazione hanno fatto in questi quattro mesi. Dopo di che per Iccrea non ci sono problemi: tra l'altro, ha un capitale formato da tutte banche italiane e azionisti italiani. Il gruppo di Trento dovrà dimostrare di aver raggiunto il miliardo di patrimonio.

Quali sono le scelte o le tendenze che si registrano nel nostro territorio?

Le tre banche comasche hanno aderito a Iccrea Banca. Sul fronte lombardo ce ne sono un paio che stanno decidendo proprio in questo periodo. Nella scelta nostra, in particolare della Bcc di Alzate riteniamo che ci siano quattro motivazioni alla base. Primo, il gruppo garantisce maggiore coesione di sistema. Un valore che non ha prezzo. Si basa su una solidità certa senza ricorrere a capitali esterni. Ed è solvibile, soprattutto per quello che ha saputo fare è affidabile. In questo periodo storico il valore dell'affidabilità è qualcosa che la nostra gente richiede a gran voce. Nel rispetto della tradizione forte che ha sempre mantenuto all'interno il credito cooperativo.

Ora quali sono le tappe che tracciano la strada verso il gruppo? L'operatività dovrebbe scattare poi l'anno prossimo.

Ad aprile andranno avanti le assemblee che affronteranno il tema. Aver scelto di aderire a Iccrea Banca, anche per l'aspetto gestionale, tra l'altro potrà condurre a una maggiore capacità espansiva. Possiamo avere una centralizzazione di procedure, e in particolare una capacità maggiore di selezione della gestione dei rischi di credito. Aspetti che riteniamo più importanti che mai in questo periodo.

Autotrasportatori, giornata di protesta

Agitazione

Mobilizzazione di Confartigianato e Cna, sul tavolo anche il tema della sicurezza

Il nuovo crollo di un ponte è solo l'ultimo, tragico tassello di una situazione insostenibile anche per gli autotrasportatori.

Che per il 18 marzo annunciano una giornata di mobilitazione: «Sarà l'anticamera del blocco» sottolinea Roberto Galli, presidente di Confartigianato Trasporto Como - Certo, quello che è avvenuto giovedì è drammatico ed è uno dei tanti motivi della nostra protesta. A partire da una regolamentazione più precisa e attuale rispetto ai nostri tempi. Sono anni che chiediamo di mettere a norma l'albo, ad esempio, e purtroppo siamo fermi».

Un'altra richiesta è la regolamentazione degli ingressi degli



Roberto Galli di Confartigianato



Laura Bianchi di Cna

stranieri sul territorio italiano per contrastare la concorrenza sleale e l'abusivismo, che sono una delle piaghe del comparto. E ancora i trasporti eccezionali: «Sono state bloccate tutte le licenze, dopo il dramma di Annone. Va bene riguardarle, ma che senso ha bloccare tutto così? In questo Paese ogni volta si procede in questo modo, non solo nel nostro settore, quando c'è un problema ci si tuffa nel

modo sbagliato». Tutto ciò mentre i pagamenti continuano a tardare e «ogni anno responsabilmente ci chiedono il contributo e noi lasciamo perdere parte dei denari per sopperire ai vari problemi. Adesso il rischio è quello di andare a un'infrangibile all'Unione europea e il Governo toccherà ancora quanto versato da noi».

Proprio sul fronte dei tempi per i pagamenti si domandano

a gran voce misure disincentivanti e sanzioni per chi non li rispetta. In provincia di Como sono circa 300 gli associati a Confartigianato Trasporto e nei prossimi giorni scatteranno le assemblee per organizzarsi in vista della giornata di mobilitazione proclamata da Unatras. «Siamo decisi a farci sentire, anche se poi fermarci costerebbe tantissimo alle nostre aziende» assicura Galli. L'attesa ora è sulle modalità dell'agitazione di sabato prossimo e sull'eventuale risposta del Governo. Se questa mancasse o comunque non fosse convincente agli occhi della categoria, affiorerebbe lo spettro del blocco.

Alla manifestazione del 18 marzo ha aderito anche Cna. La loro rappresentante Laura Bianchi ieri ha partecipato a un incontro alla Prefettura di Lecco, dove si svolgerà la manifestazione di protesta per l'associazione. **M.Lua.**



Inps, i nuovi servizi online

Videoconferenza. I nuovi servizi online dell'Inps per la cittadinanza digitale sono stati al centro di una videoconferenza ieri nella sede Inps in via Pessina a Como. L'evento è stato organizzato in occasione della Settimana dell'Amministrazione Aperta (4 - 11 marzo). Il seminario aveva il duplice obiettivo di far conoscere l'impegno già profuso dall'Istituto per l'attuazione dell'agenda digitale, e di presentare alcuni servizi online, sviluppati di recente, in un'ottica di trasparenza e restituzione di informazioni confluite negli archivi Inps, nonché di partecipazione dei cittadini al miglioramento della qualità dei servizi per l'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale.

Prodotti per edilizia Vendite in crescita «Impegno premiato»

Il bilancio. Soddisfatto il presidente Snaidero: «La fiera è stata caratterizzata da un buon movimento. Mi ha colpito lo sforzo compiuto da tante imprese»

MILANO — Quella 1% in più - timido ma tenace - riscontrato dai prodotti per l'edilizia a Made expo ha tanti volti.

Quelli degli imprenditori e dei loro collaboratori che hanno partecipato, investito, hanno dato il massimo. Ne è convinto Roberto Snaidero, il presidente della rassegna a Fiera Milano Rho.

Nella International Business Lounge con Michele Scannavini, presidente di Ice, ieri affrontava una raffica di interviste con la stampa estera. Giornalisti inglesi, rumeni, e più in là nell'Ib si notava la presenza di orientali. Tra gli stand si conferma la visita dei russi, insomma un movimento anche da oltreconfine. Il secondo giorno, invece, - spiegano gli espositori - è stato molto italiano con una forte partecipazione del Sud.

Sforzi premiati

«Sì, sono molto soddisfatto - rilevava Snaidero - Domani (oggi, ndr) è l'ultimo giorno, ma siamo contenti del movimento che c'è stato finora a Made expo. Che cosa mi ha colpito di più? Devo dire lo sforzo affrontato da tante aziende, tanti espositori per dare il meglio qui alla fiera. Ho visto tanto ingegno e tanti investimenti. Davvero quello che abbiamo vissuto in questi giorni ci fa ben sperare».

Quest'anno ci sono otto padiglioni per 52 mila metri quadrati, con un aumento di stranieri tra gli oltre mille espositori. E proprio visitando gli stand, le percezioni sono piuttosto buone: c'è chi è alla sua prima volta qui a Made expo, ha appunto investito, osato e ora può sorridere. Come alla Turati di Mariano Comense, presente a Milano con le sue boiserie: un'azienda,

quella guidata dall'ingegner Elio Turati, che tra l'altro vanta un strettissimo rapporto con la metropoli, tant'è che ha un negozio qui e ha partecipato a eventi importanti. Il suo mercato oltre all'Italia, la Russia e l'Est Europa, in questi giorni agli stand ha accolto anche clienti orientali.

La Turati di Mariano punta a modernizzare le linee di prodotti

La Mvb di Bregnano lavora soprattutto in Lombardia

L'impegno è modernizzare le linee dei prodotti, senza naturalmente venire meno alla propria identità così radicata nella tradizione.

Oltre i timori

Il primo giorno si è respirato un po' l'effetto dell'annunciato sciopero dei trasporti, più nelle defezioni dovute alla paura di rimanere per strada, ma il secondo è stato incoraggiante per quasi tutti gli stand. Dove le generazioni accolgono con uguale energia i potenziali clienti.

Anche alla Mvb di Bregnano - che va dai manufatti in cemento ai muri di sostegno, alle pavimentazioni sportive per esterni per fare qualche esempio - si incontrano papà Nemesio Brenna e il figlio Matteo. Proprio quest'ultimo dà il benvenuto e spiega: «Sì, direi che la fiera sta andando abbastanza bene. Abbiamo avuto molte presenze dall'Italia del Sud nel secondo giorno. Noi siamo un'azienda nata nell'85, con 14 dipendenti, il nostro mercato è soprattutto italiano, a partire dalla Lombardia. Poi qualcosa all'estero come Germania e Svizzera». Per Made expo molto si è puntato sui colori e presto ne usciranno di nuovi, brevettati.

Il mondo dell'edilizia è anche quello delle attrezzature al suo servizio. Allora ecco la Top Car di Bulciago, che vende e noleggia carrelli elevatori, macchine e piattaforme semoventi. Qui la crisi del comparto si è sentita fino a un certo punto, «perché noleggiando e vendendo appunto non ci identifichiamo soltanto con questo mercato - spiega Massimo Perego - Comunque siamo qui per la prima volta e direi che il secondo giorno c'è stato un buon movimento».

M.Lu.



Dario Pancani, Marialuisa Ravasio, Paola Bernardini e Louis Schouler di Gavazzi



Massimo Perego della Top car di Bulciago



Marco Favé, Monica Casiraghi e Simone Maspero della Turati



Matteo Brenna di Mvb

Il caso della Gavazzi di Calolziocorte

Dal tessile alle costruzioni Una storia lunga 132 anni

Si può nascere nell'Ottocento come industria tessile e solcare i mari del nuovo millennio con le vele dell'edilizia (ma non solo). Di più, persino crescere e assumere. Una storia virtuosa, quella della Gavazzi Tessuti di Calolziocorte che si è raccontata in questi giorni a Made expo. Con uno stand dedicato all'ultima soluzione presentata, ovvero una rete di rinforzo in vetro. Ma anche capace di mostrare i continui investimenti nella ricerca e nello sviluppo. Perché

questa è la chiave, si sottolinea nell'azienda guidata dal presidente Nicolò Torrani, realtà che ha 170 dipendenti: «Il 10% del personale è stato assunto negli ultimi due anni», rimarca con orgoglio. La Gavazzi è nata con identità tessile nel 1885 e di quell'inizio di cammino ha mantenuto la fiducia nella qualità. Il segreto però è stato diversificare, al servizio dell'edilizia certo, di qui la sua presenza a Made expo con uno stand in questi giorni molto visitato: «Abbiamo

avuto una seconda giornata piena, presentiamo la nostra rete di rinforzo strutturale, con una resistenza notevole, accanto alla collezione di tessuti Gavatex». Guardando però pure ad altri settori: industria delle materie plastiche, produttori di mosaici, articoli sportivi, tessuti per protezioni balistiche, e ancora i settori eolico e nautico. In questo modo si evidenzia un fatturato di circa 30 milioni all'anno, di cui il 70% conseguito nel mondo, con clienti da 60 nazioni e 90 nuovi progetti annuali. Oggi la Gavazzi Tessuti conta cinque unità produttive innovative, dove è fondamentale avere macchinari all'avanguardia. M.Lu.

Servizi sociali scontati Ampliate le esenzioni

Mariano

Rivisto il tariffario
per il trasporto anziani
e diversamente abili
e per il telesoccorso

Il Comune di Mariano rivede per il 2017 il tariffario dei servizi sociali a domanda individuale, andando ad ampliare la fascia per ottenere l'esenzione e stabilendo più balze intermedie.

«Un esempio su tutti il servizio di trasporto anziani e disabili - spiega l'assessore ai Servizi Sociali, **Simone Conti** -. Consci del fatto che in questo settore gli Indicatori della Situazione Economica familiare risultano "stirati" dalla componente patrimoniale abbiamo scelto di aumentare la fascia di esenzione portandola dai passati 7 agli attuali 9 mila euro».

Si alza il tetto per avere l'esenzione dal pagamento anche per il servizio di telesoccorso che

passa da 7 a 9 mila euro, il semi residenziale disabili, da 4 a 6 mila euro e poi ancora l'assistenza domiciliare disabili da 4 a 6 mila euro.

«La logica da noi sposata è stata infatti quella di andare a inserire più fasce intermedie per l'erogazione del servizio, con l'obiettivo finale volto a evitare discrepanze tra reddito dichiarato e quota richiesta per la prestazione, - conclude Conti - mantenendo però pressoché invariate le tariffe».

Eccezione fatta per il servizio dedicato al trasporto anziani e disabili passato da gratuito a pagamento lo scorso anno. In questo caso la tariffa richiesta al cittadino è stata dimezzata rispetto al 2016 e oggi oscilla da un minimo di cinquanta centesimi a un massimo di 4 euro per chi usufruisce del servizio in modo continuativo e da un minimo di 4 a un massimo di 15 euro per gli occasionali. **S. Rig.**

LA PROVINCIA

SABATO 11 MARZO 2017

Svolta tangenziale «Il pedaggio sarà eliminato»

L'accordo. Firma di Regione e Anas sulla viabilità
Il collegamento sarà trasformato in una strada statale

GISELLA RONCORONI

La svolta che potrebbe portare all'eliminazione del pedaggio sulla tangenziale di Como è arrivata nel primo pomeriggio di ieri, con la firma del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia (con il presidente **Roberto Maroni**) e Anas (con il presidente **Gianni Vittorio Armani**).

In estrema sintesi si tratta del riordino della viabilità lombarda con la creazione di un nuovo sistema di strade lombarde: ne faranno parte ex provinciali (Briantea, Novedrate, Varesina, dei laghi di Pusiano e Garlate) e la tangenziale di Como.

«Le tangenziali di Como e Varese - ha sottolineato Maroni - pur non essendo strade provinciali, diventeranno rete statale e per percorrerle non si pagherà più il pedaggio. Più in generale, la nuova rete di cui stiamo parlando, sarà a libero transito. Quindi, non ci sarà pedaggio e, dove oggi c'è, verrà tolto».

Calo di traffico

Questo vuol dire che i quasi 3 chilometri di strada, tra Villa Guardia e Albate, potranno essere percorsi gratuitamente. In questo modo la tangenziale, oggi deserta proprio a causa del pedaggio, potrebbe sgravare dal traffico la zona sud del capoluogo oltre ai Comuni di Grandate, Montano Lucino e Villa Guar-

dia. Rispetto alle previsioni sui volumi di traffico, l'effettivo utilizzo è al di sotto di oltre il 70%. Da gennaio a settembre 2016, per fare un esempio, è stato percorso in media da 7.293 veicoli contro i 26.136 previsti dal piano finanziario.

Proprio il flop nell'utilizzo della strada aveva portato alla

Il traffico attuale è inferiore del 70% alle previsioni a causa del pedaggio

Briantea, Novedrate e Varesina nella rete regionale

mobilizzazione del territorio comasco, al di là del colore politico, con la creazione del Comitato "No pedaggio" e con richieste di rendere gratuita la tangenziale arrivate dai sindaci (**Mario Lucini** in testa), dai consiglieri regionali, dai cittadini e anche dai rappresentanti del mondo economico comasco attraverso il tavolo della competitività. Era stato il presidente di

Pedemontana **Antonio Di Pietro**, in carica dal luglio scorso, a indicare come possibile strada per l'abolizione del pedaggio «la regionalizzazione o la statalizzazione» dell'infrastruttura.

La rete regionale

E la firma del protocollo di ieri va esattamente in questa direzione. Non solo. La trasformazione in pubblica della strada rende, in prospettiva, più facile il completamento con il secondo lotto (al momento senza nemmeno un euro di finanziamento).

Nel dettaglio la rete stradale lombarda sarà composta da 1.590 chilometri, 740 chilometri di strade regionali e 850 di strade statali. La nuova rete, «sarà gestita da una società partecipata da Anas e da Regione Lombardia, aperta - ha chiarito il governatore - anche al coinvolgimento delle Province che, pur non potendo avere parte nel capitale in virtù del decreto Madia, noi riteniamo siano un soggetto importantissimo in questo ambito. Nei tre mesi successivi alla firma, cioè entro giugno, le parti si impegnano a raccogliere eventuali proposte e osservazioni da parte degli Enti locali e degli stakeholder regionali sulla rete stradale oggetto del protocollo».

groncoroni@laprovincia.it
@groncoroni



Lucini: «Fatto positivo Così potrà funzionare»

«Se è davvero questa la prospettiva mi sembra una cosa importante». Esordisce così il sindaco **Mario Lucini**, commentando l'annuncio del trasferimento della tangenziale di Como allo Stato, togliendo quindi il pedaggio.

Il primo cittadino, a cui il tema della tangenziale di Como sta a cuore fin da quando sedeva a Palazzo Cernezzini tra i

banchi dell'opposizione, dice che la proposta che aveva fatto il presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro** «si è dimostrata meno impraticabile di quello che si diceva» e chiarisce che «se non c'è più la necessità di trovare compensazioni tra Pedemontana e Autostrade per l'Italia (Lucini proponeva, per rendere gratuito il tratto tra Villa Guardia

e Albate, di aumentare il pedaggio per chi utilizza la tangenziale per andare e tornare da Milano, ndr) ben venga».

Secondo il sindaco l'abolizione del pedaggio sul primo lotto consentirà al tratto di strada «di funzionare e dare benefici al nostro territorio e a quello dei Comuni limitrofi».

Non nasconde che «l'obiettivo deve rimanere il completamento dell'opera con il secondo lotto, ma se cominciasse a funzionare il primo tratto i territori avrebbero delle ricadute positive».

Mazzone: «Puntare sul fattore umano Solo così batteremo tasse e burocrazia»

Compagnia delle Opere. A Sharing centinaia di imprenditori di Como, Lecco e Sondrio «Superare atteggiamenti individualistici per affrontare la disgregazione sociale»

MILANO

MARILENA LUALDI

Ripartire dalla formazione e dal fattore umano.

È una delle esperienze che i cento imprenditori di Como, Lecco e Sondrio portano a casa da "Sharing", l'evento della Compagnia delle Opere che si è svolto giovedì e ieri a Milano Congressi. Il primo giorno è stato dedicato a temi come il passaggio generazionale o le vendite online; altri argomenti ancora sono affiorati con forza nelle ultime ore, senza dimenticare il momento di confronto dell'assemblea nazionale con il presidente Bernhard Scholz e il direttore Dionigi Gianola.

«Siamo molto contenti di come è andata - commenta il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone - Il lavoro svolto apre sicuramente delle grosse prospettive. La seconda giornata è stata un'occasione di approfondimento su questioni interessanti come la formazione professionale, ma anche sulla trasformazione digitale e sull'industria 4.0. Veramente ci siamo resi conto delle potenzialità che affrontare questi temi comporta».

I temi forti

Anche la sharing economy e i nuovi paradigmi di comunicazione hanno tenuto banco: «Tutto ciò - prosegue Mazzone - ci

consente di superare atteggiamenti individualistici e affrontare un contesto di disgregazione sociale. Quindi vediamo come da una parte esista questo contesto certo, dall'altra cogliamo come vera ricchezza quella umana. Il capitale sociale che diventa economico. Ecco, senza questa ricchezza non è possibile creare valore. Così come abbiamo sottolineato che l'innovazione non è un fattore tecnico, bensì sociale appunto. Una mentalità, non un fenomeno».

Dagli stessi incontri di ieri è emerso come si tratti in effetti prima di tutto di un atteggiamento culturale da cambiare: «La strada è questa, ovvero pas-

■ «L'innovazione non è un fattore tecnico ma culturale, una mentalità»

■ «Mettersi in relazione consente all'imprenditore di riscoprire l'altro»

sare da un atteggiamento reattivo a uno di relazione. Questo permette all'imprenditore di porsi in un'ottica per cui è il grado di riscoprire l'altro. E quindi anche se stesso».

Quindi il ritorno sulla formazione della persona, «a condizione di collaborare con altri, perché la qualità delle nostre decisioni dipende da quella delle nostre relazioni».

Oltre gli ostacoli

Solo in questa maniera si può affrontare tutto il resto. Dove quest'ultima espressione non racchiude elementi da poco: dal peso della burocrazia - rimarca il presidente della Cdo - a una tassazione iniqua. Un richiamo alla politica che invece «deve valorizzare chi investe». Diventi insomma 4.0 come l'industria che dice di voler disegnare.

In quest'ottica Mazzone è convinto che anche il territorio deve andare avanti, pure attraverso quel luogo centrale che è ComoNext e che è stato protagonista giovedì a Milano nel convegno sulla open innovation. E non manca un riferimento a Giacomo Poretti, ospite dell'assemblea: «Ha sottolineato come in quest'Italia del campanile non si faccia che litigare. Ma lui senza Aldo e Giovanni, collaborando e pure litigando, non avrebbe fatto ciò che è riuscito».



Marco Mazzone, a sinistra, e Dionigi Gianola ARCHIVIO

Iva sulla Tia illegittima «Il rimborso è da valutare»

Federconsumatori

L'associazione: si può chiedere per gli ultimi due anni e occorre considerare costi e benefici

Federconsumatori

Como precisa la sostanza della notizia che sta circolando tramite Whastapp in merito al possibile rimborso dell'Iva sulla Tia (Tariffa di Igiene Ambientale).

La Cassazione, con sentenza dell'8 marzo 2012, anche in seguito ad azioni messe in atto da alcune associazioni di tutela dei consumatori (tra le quali Federconsumatori), ha confermato l'illegittimità dell'Iva sulla Tia (ora Tari) in quanto tributo non soggetto a Iva. «Innanzitutto - scrive l'associazione - è importante tenere in considerazione, visto che si tratta di una questione piuttosto datata, dei termini di prescrizione. Termini di prescrizione che limitano la possibilità di richiedere il rimborso solo per gli ultimi due anni di applicazione della Tia per un importo irrisorio. Inoltre il rimborso non è automatico, bisogna vincere una causa collettiva per richiederlo: il bilancio tra le spese per la causa e l'importo del rimborso comporterebbe un sostanziale azzeramento del beneficio. Nulla toglie che chi volesse appellarsi ad una questione di principio ha diritto a farlo e saremo pronti ad assisterlo. Oggi, in ogni caso, l'Iva non è più applicata sull'imposta e che peraltro il Comune di Como non ha mai applicato l'Iva».